

Si tratta di una località di grande interesse per importanti testimonianze di epoca nuragica.

Sino al 1969 la collina di Genna Maria (424 m.s.l.) era una delle tante alture della Marmilla coltivata a grano, da cui lo sguardo spaziava fino ai golfi di Cagliari ed Oristano, al monte Arci, alle Giare, al di là del Campidano, ai monti del Sulcis - Iglesiente.

Oggi, dopo circa un trentennio di scavi, il grosso complesso archeologico è fruibile dai visitatori. Il nuraghe di "Genna Maria" è formato da un mastio a cui venne aggiunto un bastione a tre torri con cortile centrale e pozzo, e ancora, in epoca successiva, una cinta di mura esterna con sei torri angolari sporgenti.

A chiudere il tutto venne innalzato un rifascio murario. Intorno si estende il villaggio di capanne nuragiche costruito nell'ultima fase.

Il nome "Genna Maria" significa "porta dei mari", molto probabilmente perché dal colle omonimo, nelle chiare giornate, si riesce a vedere sia il mare di Oristano che quello di Cagliari. Il complesso nuragico ha un nuraghe centrale, risalente all'età del Bronzo antico-medio, attorno al quale sorgono le torri e l'antemurale di difesa, che venne, in seguito, demolito per edificare il villaggio, nella prima età del Ferro. Fuori della città fortificata vi sono i resti delle capanne adibite ad abitazione, dei luoghi di riunione, e dei laboratori artigiani per la ceramica e la metallurgia, abbandonati intorno all' IX - VIII secolo a.C.

Gli oggetti ritrovati negli scavi, tra cui anche lucerne, bruciapropumi e resti di animali sacrificati, fanno pensare ad un uso successivo dei ruderi del nuraghe che avrebbe accolto una favissa (una sorta di cella sotterranea ad uso di ripostiglio) che conteneva oggetti di culto dedicati a Demetra e Kore. Tutti i reperti sono conservati nel Museo, situato al centro



Museo archeologico comunale di Villanovaforru, veduta esterna.

del paese.

Alla base della collina di Genna Maria si trova "Le Strutture" un bell'agriturismo, aperto tutto l'anno, dove si gustano degli ottimi piatti tipici come i malloreddusu (gnocchetti sardi) e il porchetto da latte arrosto, il tutto accompagnato da un buon bicchiere di vino e concludendo magari con una bella sebadas (dolce tipico di pasta sfoglia con formaggio e miele). Ancora a Villanovaforru si può visitare il museo archeologico posto al centro del paese nel vecchio edificio del monte di soccorso, qui si trovano tutti i reperti provenienti dagli scavi archeologici di tutta la zona circostante.

Per chi ama l'artigianato è consigliabile un salto dalla giovane ceramista R. Cabiddu, che produce askoi, brocche e pintadere con la stessa tecnica di tremila anni fa, dentro l'abitato si mantengono vive anche altre abilità: si ricamano splendidi scialli, si producono dolci tradizionali e si lavorano a intreccio cestini di canne.



Museo archeologico comunale di Villanovaforru, veduta interna

E chi non si accontenta, può fare una passeggiata al colle di Santa Marina dove può visitare l'omonima chiesa spagnola e fare acquisti nelle botteghe di artigianato locale dove si lavorano l'oro, il legno e i coltelli.

Villanovaforru si distingue da molte altre località, in quanto completa la sua offerta turistica offrendo agli appassionati di archeologia la possibilità di partecipare agli scavi tramite degli stage, nelle aree archeologiche adiacenti sotto la guida di esperti.